

L'urbanistica impose restauri di edifici antichi e demolizioni del patrimonio artistico-religioso per nuove costruzioni o ampliamenti della rete viaria. Così, per esempio, il Battistero della cattedrale venne restaurato nel 1909 insieme alla vetusta chiesa di S. Gregorio Magno; il monastero di Sant'Onofrio fu demolito nel 1911-12 per costruirvi il palazzo della Cassa di Risparmio; la chiesa di S. Filippo Neri, nel 1902, fu abbattuta per dar posto al nuovo prospetto del palazzo della Provincia; in piazza Roma, nel 1908, s'innalzò il palazzo Tranquilli sull'area della chiesa di S. Martino demolita nel 1865.

Alla vigilia della prima guerra mondiale, per scarse possibilità di lavoro in città e provincia, molti ascolani furono indotti all'emigrazione verso il Brasile, l'Argentina, gli Stati Uniti e il Canada, realizzando in breve tempo con la loro intelligente intraprendenza buone fortune, che permisero loro di acquistare, al loro ritorno, poderi e case.

Nel dopoguerra, con l'avvento del Fascismo si rilevò a tutti i livelli un fervore nuovo, che riuscì a concretizzare opere notevoli nell'industria, nel commercio, nell'edilizia e nell'agricoltura.

Per interessamento dell'ing. Giovanni Tofani, deputato al Parlamento in varie legislature e, nel gennaio 1929, senatore del Regno, si ottenne il potenziamento della fabbrica del "Carburo di calcio", la costruzione dello stabilimento dell'"Elettrocarbonium" e di alcune centrali idroelettriche.

Il bachicoltore Mario Panzini impiantò una "Tessitoria Serica" su telai a mano, la quale produceva articoli di seta naturale in pezza, ricercatissimi per la loro eleganza e per l'originalità dei disegni; la distilleria "Silvio Meletti" si affermò con la sua "Anisetta" in campo nazionale da divenire fornitrice della Real Casa; la fabbrica di ceramiche dell'ing. G. Matricardi prese un grande sviluppo e, oltre a far rifiorire i vecchi tipi della ceramica ascolana, creò nuovi elementi e motivi decorativi di carattere folkloristico piceno; la Società Anonima "Molini e Pastifici" ingrandì i suoi impianti molitori, attrezzandoli secondo i più moderni ritrovati della tecnica e rendendoli capaci di lavorare giornalmente ingenti quantità di grano e di produrre ottime qualità di farina sia per pasta che per pane.

Nel mondo agricolo si operò un completo rinnovamento spirituale, superando le resistenze democratiche e distribuendo più equamente i frutti del lavoro contadino.

Nell'edilizia si costruirono palazzi degni di nota, come il palazzo delle Poste (1928), del Credito Agrario (oggi Banco Roma) (1926-27), dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri (1935), che resta ancora oggi, a mio parere, la Scuola più funzionale della nostra città per l'ampiezza dei corridoi e la cubatura delle



Il nuovo quartiere di Monticelli è da ritenersi la città "satellite" di Ascoli, atta a sopprimere al costante aumento della popolazione.

aule.

Verso la conclusione della seconda guerra mondiale, mentre i Tedeschi, risalendo la penisola, percorrevano la via della ritirata e facevano irruzione prima al Distretto e poi alla Caserma "Umberto I", Ascoli militare e civile insorse compatta e pretese la resa di circa cento nazisti col loro ufficiale. Era il 12 settembre 1943, proprio lo stesso giorno, in cui un commando tedesco aveva felicemente portata a termine la liberazione di Mussolini da una stazione invernale del Gran Sasso d'Italia, dove era stato segregato dal governo Badoglio.

Nei giorni successivi, la guerriglia si spostò, con le armi rastrellate, sul Colle S. Marco, ma il 3 ottobre 1943, in concomitanza con una forte scossa tellurica, i Tedeschi si presero la rivalse su molti giovani partigiani, trucidandoli barbaramente.

Al referendum istituzionale del 2 giugno 1946 e alle prime libere elezioni po-

litiche, gli Ascolani optarono per la repubblica e per il partito della Democrazia Cristiana.

Dal 1946 al 1983, Ascoli è cresciuta sotto ogni punto di vista: industrialmente, socialmente e culturalmente.

La Cassa per il Mezzogiorno, istituita con la legge statale il 10 agosto 1950 ed estesa nel territorio del fiume Tronto, ha rappresentato la piattaforma del lancio economico ed industriale di Ascoli, portandola ad un livello discreto d'industrializzazione e di occupazione della sua manodopera.

Nel corso di tutti questi anni, a Castagneti, a Marino del Tronto, a Campolungo, a Maltignano e lungo la vallata del fiume, si sono insediate varie decine di aziende, piccole e grandi, che producono cavi elettrici, carta da stampa, cerniere lampo, accessori per auto, lamiere pre-laccate e plastificate, articoli chirurgofarmaceutici, alimentari, sportivi, di gomma, di plastica.